

rubare i cittadini, senza subire alcuna pena, infatti chi viene preso dopo due giorni è rimesso in libertà;

adesso la criminalità è sempre più spavalda e punta contro i finanziari, in quanto sa che non possono fare nulla, non possono adoperare le armi, pena di andare in galera, non avendo la tutela di questo Stato, di questo Governo e della sua varriopinta maggioranza;

quanto accaduto è deplorabile, in quanto vengono mandati allo sbaraglio dei poveri finanziari, senza i necessari armamenti e l'ordine di non essere sopraffatti, ma di difendersi apertamente ed in tempo;

non bastano le ipocrite condoglianze di questo governo ai familiari delle vittime, vanno ricercate le responsabilità di chi non vuole capire che bisogna affrontare con altri sistemi l'assalto della criminalità albanese;

ad avviso dell'interrogante il Governo dovrebbe dimettersi lasciando che altri assumano la responsabilità di guidare questo Paese per salvarlo anche dagli attacchi della criminalità albanese —:

se avvertono il peso della loro responsabilità sul grave fatto che si è determinato in Puglia dove gli scafisti albanesi, ormai divenuti tracotanti, hanno addirittura puntato la loro imbarcazione contro quella della guardia di finanza, facendo sbalzare in mare i quattro finanziari, due dei quali sono deceduti. (4-31148)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato notizia del debito del governo italiano, « moroso » da cinque anni, nei confronti del-

l'Organizzazione delle Nazioni Unite in relazione alle contribuzioni dovute per la lotta contro il buco nell'ozono;

approssimativamente l'Italia è debitrice di 86,3 miliardi di lire;

nei cinque anni in cui ormai perdura la « morosità », i Verdi hanno sempre fatto parte della maggioranza e, negli ultimi quattro governi, hanno assunto responsabilità di governo;

il Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan sembra essere decisamente contrariato, come tutti i creditori costretti ad inseguire un debitore di dubbia solvibilità;

appare francamente sconcertante che l'Italia si sottragga da un lustro ad un impegno che, per una maggioranza che vede i Verdi impegnati in responsabilità di governo, dovrebbe essere prioritario —:

se risponda a verità che l'Italia è in stato di insolvenza verso le Nazioni Unite per 86,3 miliardi di lire in relazione agli impegni finanziari destinati alla lotta contro il buco nell'ozono;

se la sensibilità ambientalistica del governo sia affidata a mere dichiarazioni di utenti o se, al contrario, non debba esprimersi attraverso l'immediato pagamento del debito verso l'ONU. (3-06131)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Cogoleto in provincia di Genova, al confine con il comune di Arenzano, opera dall'inizio del secolo un'industria per la produzione di cromati, la Stoppani spa;

secondo notizie pubblicate sulla rivista mensile *Arenzano oggi* n. 1, agosto 2000, attualmente vi lavorano 127 persone, più un centinaio dell'indotto;

potenzialmente queste persone sono esposte alle sostanze tossiche e cancerogene più volte riscontrate all'interno della fabbrica e in particolar modo di cromo esavalente;

secondo i dati del laboratorio di igiene industriale di Pavia che periodicamente effettua i controlli, una notevole percentuale di operai alla fine del loro turno di lavoro presenta livelli di cromo nelle urine molto più elevati rispetto a quelli misurati all'inizio dello stesso turno; tale differenza di valori nelle urine è anche riscontrabile nei confronti della popolazione non esposta (nei casi normali il cromo nelle urine è rilevabile solamente in tracce: microgrammi su grammo di creatinina);

nell'ultimo studio epidemiologico, concluso nel '92, si è rilevata una mortalità statisticamente significativa per tumori polmonari, tumori pleurici e per il complesso dei tumori; in taluni operai addirittura è stata rilevata la perforazione del setto nasale;

secondo lo studio dal titolo « Cromo urinario e mortalità per tumore polmonare » pubblicato negli atti del 62° congresso nazionale della società italiana della medicina del lavoro e dell'igiene industriale, presentati il 29 settembre 1999 a Genova, esisterebbe una correlazione positiva nei reperti della Stoppani esaminati tra livello di cromo nelle urine e mortalità per tumore polmonare;

secondo una relazione della provincia di Genova in data 4 febbraio 2000, relativa ai risultati delle analisi chimiche effettuate sulle acque della falda sotto lo stabilimento, sulle acque del torrente Lerone, contiguo alla fabbrica e sulle acque del mare a valle della Stoppani, l'inquinamento da cromo esavalente è pesantissimo;

tale stato di inquinamento non diminuisce con il passare degli anni e nonostante il progredire della bonifica Envireg, finanziata dall'Unione europea, su richiesta della regione, con ben 7 miliardi;

nonostante i dati dell'inquinamento (valori di cromo esavalente 64.000 volte oltre i limiti nelle acque di falda) siano stati trasmessi a tutte le amministrazioni interessate, nessuna azione è stata intrapresa nei confronti della Stoppani; malgrado il recente decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, « Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, e integrazioni » stabilisca con precisione sia i limiti oltre i quali deve scattare un piano di bonifica a cura e spese del soggetto responsabile dell'inquinamento (limiti in questo caso superati abbondantemente), sia le responsabilità, i tempi e le procedure a carico delle amministrazioni pubbliche in caso di inadempienza del privato -:

quanti siano i camini per le emissioni dei fumi in atmosfera, che portata oraria abbiano (metri cubi ora/giorno), quali siano le sostanze emesse e in che concentrazione si rilevino ad esempio biossido di zolfo, polveri, ossidi di azoto, sostanze organiche volatili, idrocarburi policiclici aromatici, metalli, benzene, benzopirene;

quali e quanti sistemi di abbattimento dei fumi, gas e polveri siano in funzione, e chi sia incaricato del loro controllo, e con che frequenza questo controllo venga effettuato e chi verifichi che i valori rimangano all'interno degli *standard* di legge;

quali modalità di intervento siano previste se questi valori superano i livelli consentiti;

se il vicino ospedale della Colletta, da poco risistemato e il vicino campo sportivo, possano essere contaminati da queste emissioni;

se queste emissioni, inoltre possano alterare l'ecosistema, flora e fauna ancora insistenti nella zona limitrofa;

se durante la stagione estiva gli abitanti e i bagnanti che solitamente si recano sulla spiaggia sottostante possano essere in

qualche misura contaminati da queste emissioni aeree e da quelle in mare poiché il vicino torrente Lerone, riceve almeno due degli scarichi aziendali;

come si intenda procedere per attivare un controllo sistematico, rigoroso, periodico, per la tutela della salute dei lavoratori;

qualora l'azienda decida di continuare la produzione con gli attuali livelli di inquinamento interno, se non si ritenga fondamentale e improcrastinabile attivare un monitoraggio 24 ore su 24 sia dell'ambiente di lavoro, sia dei lavoratori esposti, sia dell'ambiente circostante;

come i Ministri intendano far rispettare rigorosamente i tempi della dismissione aziendale previsti per il 2001 dal Piano paesistico e dall'accordo di programma, superando l'intesa con l'azienda che appare sempre più inaffidabile, determinata nella dilazione dei tempi e nella violazione continua delle norme.

(4-31093)

MARTINO, TORTOLI, GAZZARA, PRESTIGIACOMO, PAROLI, FLORESTA e STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Stromboli è considerata per le sue caratteristiche unica al mondo e meta turistica internazionale per le sue bellezze naturali e per i fenomeni di attività vulcanica di eccezionale particolarità;

tenuto conto che l'isola è una sorta di atollo a macchia mediterranea di canne e tamerici con spiagge nere di grande fascino;

che per risolvere il problema dei rifiuti solidi urbani si è adottata da parte del comune di Lipari una soluzione impropria di raccolta sulla spiaggia, in località Sopra Lena, tra la strada panoramica di Marina e il mare, per l'esattezza 10 metri dalla battigia, distruggendo la macchia mediterranea e causando in conseguenza un grave danno ambientale oltre che di immagine;

considerato che con la mareggiata del 23 dicembre 1999 c'è stata una forte erosione della spiaggia proprio nella zona di accumulazione della spazzatura con danni alle case stesse e per la tenuta della costa —:

se il Ministro non intenda intervenire quanto prima per entrambi i problemi sopra esposti che necessitano di una attenzione immediata per evitare che il lassismo degli enti locali causi danni ambientali irreparabili;

in particolare se considera ancora accettabile per Stromboli il degrado ambientale causato alla improvvida localizzazione della raccolta della spazzatura, con scomparsa della vegetazione e del prezioso canneto naturale in una area, Sopra Lena, da destinare a parco urbano come zona F4 a tutela della stessa costa;

se altresì intenda effettuare i necessari interventi di protezione (attualmente la spiaggia è ridotta a meno di 20 metri) in conformità del Documento di Programmazione Economico Finanziario 1999-2003 dove sono previsti interventi per le voci specifiche della difesa del suolo (erosione delle coste), del recupero e valorizzazione dell'ambiente, della riqualificazione del territorio, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

(4-31125)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la C.E. ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora perché il Ministero in indirizzo non ha comunicato informazioni riguardanti l'ambiente; la Commissione ha voluto richiamare lo Stato Italiano all'osservanza dell'obbligo di leale cooperazione cui gli stati membri sono tenuti a norma dell'articolo 10 del Trattato della C.E. Per prassi quando la Commissione riceve denunce di presunta violazione della normativa comunitaria gli Stati membri hanno l'obbligo di cooperare attivamente fornendo tutte le informazioni che la Com-

missione ritiene necessarie per l'istruzione ed il trattamento ulteriore delle denunce;

nel caso specifico, il Ministero in indirizzo ha eluso le informazioni relative ad inquinamento da discariche presenti sul territorio nazionale ed in particolare sulla discarica di rifiuti solidi metallici in Comune di Samoloco (Sondrio) che secondo la denuncia provocherebbe l'inquinamento da cromo del bacino idrico del Parco naturale « Pian di Spagna e Lago di Mezzola » designata ad area di protezione speciale (SPA) ai sensi della direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici posta ai sensi della direttiva sugli habitat naturali;

il Ministero in oggetto ha annullato un tavolo informativo convocato appositamente per valutare la questione della succitata discarica il 23 giugno u.s. a Roma rinviandolo a data da destinarsi senza apparente motivo;

sulla discarica Falck ed area ex stabilimento vennero presentati atti ispettivi, rigorosamente rimasti senza risposta, uno dei quali, atto n. 4/18327 presentato il 22/06/1998 paventava « Trattative di vendita che vedono interessati, tra gli altri anche imprenditori locali » e si chiedeva quali iniziative si volessero adottare « ... per impedire che la Falck possa vendere lo stabilimento ormai dismesso, localizzato in prossimità del Lago di Novete Mezzola ed altamente appetibile soprattutto in prospettiva di una probabile riconversione anche parziale dei volumi ai fini turistici e residenziali ... »;

la proprietà Falck in loco è conformata nel modo seguente: in Comune di Samoloco loc. Giumello, in area destinata nel PRG vigente a zona agricola è disposta la discarica autorizzata dalla Regione Lombardia, collegata con un collettamento per la raccolta dei reflui liquidi al depuratore sito all'interno dell'area ex stabilimento, in comune di Novete Mezzola la proprietà si compone oltre che dell'area ex-stabilimento di un ampio fabbricato che

veniva adibito a mensa e di appartamenti che erano riservati al personale dipendente quali residenze;

l'indagine conoscitiva sullo stato d'inquinamento delle aree, promossa alla fine del 1995 dai 2 comuni interessati congiuntamente portò a rilevare l'inquinamento di cromo esavalente presente in qualità preoccupanti soltanto in presenza di precipitazioni. Le indagini vennero approfondite anche su richiesta della Regione Lombardia;

soltanto nel mese di giugno di quest'anno fu consegnata agli Enti competenti un progetto di messa in sicurezza delle aree — la relazione presentata tiene conto delle aree con l'attuale destinazione dei luoghi senza considerare utilizzi futuri diversi:

a) la chiusura della discarica;

b) la messa in sicurezza dell'area stabilimento;

il progetto prevede il diporto di parte del materiale inquinante attualmente posto nel sottosuolo dell'area stabilimento, alla discarica di Samoloco; la chiusura della discarica senza la riqualifica dell'area che rimarrà interdotta per sempre a qualsiasi uso. Per quanto riguarda lo stabilimento, situato in area destinata dal PRG parte a zona verde e parte a zona industriale, si prevede la lavatura dei fabbricati e la demolizione dei capannoni non più utilizzabili.

I parametri di riferimento per la sicurezza dei luoghi sono quelli per il riutilizzo industriale, parametri largamente più permissivi di quelli previsti per la destinazione a verde pubblico e ad uso turistico commerciale;

l'operazione di riqualifica è finanziata dalla Regione Lombardia con L. 1.620.000.000. Quanto presentato dalla Falck non risponde ai parametri di salubrità richiesta dai comuni e dalla ASL di Sondrio che richiedono la conversione della zona discarica a parco aperto al pubblico, ed a zona verde a turistico commerciale la zona ex stabilimento; questo è

quanto è emerso nel tavolo promosso dalla Provincia di Sondrio di giovedì 20 luglio ultimo scorso. Non esistono indicazioni per gli immobili adibiti ad uso residenziale;

la Falck ha venduto la proprietà delle aree ex-stabilimento e discarica alla ditta NOVAMET che sarebbe in trattativa per la vendita della zona industriale ad una azienda dell'Alto Lazio, la quale vi collocherebbe un impianto di frantoiazione di materiali granitici per l'estrazione di Feldspati destinati alla alta velocità ferroviaria. Voci sempre più insistenti, vorrebbero invece rivalutare gli alloggi residenziali da società immobiliare che sarebbe costituita in forma associata da un parlamentare di questa Repubblica, tuttora in carica. La visura camerale della CCIAA di Lecco vede costituita infatti con atto notarile del dottor Auletta notaio in Delebio n. 24838/7124 l'impresa denominata LA.CO Srl iscritta al registro delle imprese LC 1999/3728, (data atto 17 dicembre 1998); l'attività della società prevede la commercializzazione degli immobili di qualsiasi tipo. L'impresa risultava al maggio scorso ancora inattiva;

un parlamentare risultava anche possedere la quota di 22.500.000 nell'intero capitale della società immobiliare Stella Alpina di L. 90.000.000 —:

in che modo questo Ministero intenda collaborare con gli enti locali, con le ASL, la regione Lombardia, la provincia di Sondrio, la protezione civile (interessata dall'interrogante) e la Commissione Europea al fine di porre in sicurezza delle aree stabilimento dismesso e della discarica che insistono nelle immediate adiacenze di un'area naturalistica di interesse internazionale —:

se questi Ministeri vogliano collaborare per fare chiarezza sul ruolo delle società Stella Alpina e LA.CO Srl;

se risulti al Governo la partecipazione di un parlamentare al capitale della società Stella Alpina. (4-31144)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUONGO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di pubblico concorso indetto con D.D. 3 marzo 1999 sono stati assunti n. 1000 « assistenti tecnici museali » a tempo determinato e con prestazione di lavoro a tempo parziale con un orario di undici ore settimanali (pari al 30 per cento dell'orario a tempo pieno) da rendersi in due turnazioni per garantire l'apertura al sabato ed alla domenica dei musei;

i suddetti lavoratori sono stati inquadrati nella posizione economica « B3 » (VI livello) a cui appartiene la categoria d'impiego di « assistenti tecnici museali » e le specifiche professionali che competono a tale figura riguardano la gestione delle relazioni dirette con gli utenti ed il coordinamento di unità operative con assunzione di responsabilità dei risultati;

gli assistenti tecnici museali impiegati presso la soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze-Prato-Pistoia vengono utilizzati, contravvenendo a quanto prescritto nel contratto, come custodi, adibendoli a compiti impropri di esclusiva competenza del personale di custodia (posizione economica B1, ex 4° livello), il quale è abilitato a questa mansione grazie ad un apposito tesserino di vigilanza che non è stato richiesto agli « assistenti tecnici museali » dal ministero dei beni culturali proprio in virtù della diversa collocazione nell'ambito dell'organico svolgersi della funzione museale;

tale stato di fatto configura violazioni dei diritti contrattuali degli « assistenti tecnici museali », sia riguardo ai turni ed ai giorni lavorativi, che dovrebbero essere, per contratto, solo il sabato e la domenica, sia in relazione al mancato riconoscimento della specificità professionale e delle funzioni sancite dal contratto;

il protrarsi di tale situazione produce un danno erariale evidente, poiché gli « assistenti tecnici museali » utilizzati presso la